(Conto corrente colla Posta)

Abbonamento annuo L. 1.60 la copia. — Per l'estero, se chiesta direttamente lire 4.20, se a mezzo l'ufficio postale del luogo lire 1.60 circa.

IL PICCOLO CROCIATO

Direzione ed Amministrazione del Giornale in *Vicolo Prampero N. 4, Udine.*

Anno VIII N. 23

Organo della democrazia cristiana nel Friuli

UDINE 9 giug. 1907

Corriere settimanale

La dinastia di Portogallo in pericolo? Vivo fermento nel paese.

La *Wiener Allgemeine Zeitung* apprende che la situazione della dinastia di Sassonia-Coburgo Gotha-Braganza sovrana in Portogallo è ora gravissima.

Gli aderenti della famiglia di Braganza fanno preparativi per detronizzare Re Carlos e chiamare sul trono la seconda linea della famiglia di Braganza, cioè quella di cui è capo Don Miguel duca di Braganza, famiglia che già regnò in Portogallo ed il cui autore fu il principe Miguel che regnò dal 1828 al 1834.

L'attuale Don Miguel ha ora 53 anni ed è colonnello del 7 reggimento degli ussari austriaci.

Quanto alle estreme difficoltà in cui versa ora la dinastia regnante di Portogallo, non ostante le simpatie che ha tentato di procurarle la regina Amelia con la sua bellezza e la sua grazia, esse sono ben note.

Il re è stato da tempo apertamente attaccato alla Camera dai deputati repubblicani di atti di estrema indelicatezza verso l'erario pubblico. I partiti antidinastici prendono piede ogni giorno più e il Re, prorogando le Cortes a lunghissimo termine è uscito dalla costituzione. Il malcontento è perciò grandissimo perfino nel seno della maggioranza governativa, come i dispacci degli ultimi giorni ci hanno già annunziato.

L'inquietante situazione in Cina.

Nelle provincie della Cina di Svaton e Amoy i rivoluzionari assassinarono i funzionari governativi occupando le città e i villaggi. Il Taotai di Svaton dichiarò di temere che la conoscenza di questi delitti commessi dai rivoluzionari provochi l'intervento straniero.

La *Tribuna* ha da Hong Kong: L'ammiraglio Lichan che comanda le truppe a Svaton ricevette un rinforzo di 2000 cinesi provenienti dal Canton istruiti da ufficiali giapponesi e impegnò già un combattimento coi rivoluzionari specialmente ad Hong Kong ma i risultati dello scontro sono ancora sconosciuti. Le autorità conservano grande discrezione.

Marinai inglesi dal Papa.

Il Papa ha ricevuto martedì scorso il comandante, 20 ufficiali e un centinaio di marinai inglesi della nave *Principe di Galles*, ancorata a Civitavecchia. Dei marinai soltanto una trentina erano cattolici, degli ufficiali nessuno. Il cappellano della nave rivolse alcune parole di devozione al Papa a nome dei marinai cattolici.

Alla benedizione tutti, cattolici e protestanti, s'inginocchiarono; tutti ebbero dal Papa in dono una medaglia d'argento.

In seguito fecero visita al Card. Merry del Val.

Un ministro dal Cardinal Segretario.

Il Cardinale Merry del Val segretario di Stato ha ricevuto martedì sir Vilfrid Laurier, presidente del consiglio dei ministri del Canadà accompagnato dal ministro della marina.

Il signor Laurier era già capo del Governo nel 1897 mons. Merry del Val era delegato apostolico nel Canadà.

Strano fenomeno patologico.

Da parecchi mesi numerosi curiosi si recano al casino di Recoules, presso Rodez, per visitare una giovane ammalata, certa Maria Dalbin, figlia di un noto coltivatore del luogo, la quale dal primo luglio 1906, riposa sul suo letto, completamente estranea a tutto ciò che avviene intorno a lei.

Già sette medici hanno visitato l'ammalata senza aver potuto definire esattamente il caso di questa sfortunata ragazza, la quale ha ora quindici anni, e che da un anno a questa parte non ha preso più alcun cibo.

Col viso pallido, calmo, sorridente, ella sembra dormire; il polso, naturalmente rallentato, indica 55 battiti al minuto.

La ragazza, ch'è maggiore di quattro figli, tutti sanissimi, era robusta, ma di un carattere nervoso e di una suscettibilità estrema. Nella primavera del 1906 essa ebbe dei disturbi gastrici che rivestirono un tale carattere di gravità da obbligarla a mettersi in letto. Da quell'epoca, a poco a poco, cessò di prendere cibo e qualche giorno dopo, il 1.o giugno, si addormentò e da allora non si è più risvegliata.

La canaglia a Milano.

In occasione della festa dello Statuto e dell'anniversario di Garibaldi in molte città, assoldando (è il vero termine) i soliti biricchini di piazza, e reclutando i barabba. A Milano si volle fare un'edizione speciale di ciò che suole avvenire a Roma: si sforzarono i cordoni delle truppe a suon d'urla e di fischi anticristiani per recarsi al Palazzo Arcivescovile.

Nella dimostrazione vi furono 10 guardie e 10 dimostranti feriti. Si operarono trenta arresti.

I dimostranti assalirono in S. Clemente una carozza, credendo che in quella vi fosse il Cardinale, invece trovavasi il Vicario capitolare Mons. Rossi. Accorse subito la forza, e mercè il suo intervento si poterono scongiurare atti vandalici, che certamente erano nell'intenzione dei dimostranti.

Alla sera durante la processione, nell'ottava del *Corpus Domini*, parecchi studenti vi assistevano portando il berretto, ed insultando col loro provocante ed irriverente contegno i fedeli, che indignati protestarono contro i profanatori.

Causa i gravi disordini l'autorità militare tenne consegnate tutte le truppe, per poter impedire qualsiasi altra dimostrazione.

Per la grandezza d'Italia.

Oh, il gran popolo mattacchione che siamo noi d'Italia! La pellagra miete le sue vittime tra le campagne; l'anemia prepara la tubercolosi tra le diafane esistenze consunte dagli stenti e dalla fame nelle città; la emigrazione spopola le terre e porta la carne italiana a marcire su lande inospitali; gli scioperi, sorgive di inaudite vergogne, turbano la industria e il commercio; il proletariato, nell'ansia del suo ascendere, domanda protezione e soccorso; l'analfabetismo si stende come macchia nera in tanta parte di „nostra gente: e gli anticlericali a tutt'altro pensano. Pensano al governo che invia onorificenze al Vescovo di Sarzana; pensano al governo che a Lucca e a Paola onora i cardinali; pensano alle guarentigie che si vogliono soppresse; pensano a una guerra religiosa, che divida in due, coloro che una sol fede rinserra. Non è la lotta per la conquista di leggi sociali, che riparino i danni e le vergogne; non è la lotta per lenire la miseria e le sofferenze. No; è la mania antireligiosa che s'impone, e a questa tutto si sacrifica: pace, progresso, prosperità, grandezza.

Oh, il gran popolo mattacchione, che siamo noi d'Italia!

Ferri ed il terzo dell'incasso lordo.

Domenica fu a Imola Ferri a incassare il terzo dell'incasso lordo dopo la grammofonata d'una fra la dozzina delle conferenze del suo repertorio: *Origine e fine dell'uomo.*

Si notò il contrasto fra la bella voce e l'eloquenza e la povertà di idee e di ragionamento. L'incasso fu di L. 800.

La libertà.

Libere chiese nello Stato sovrano, dunque: questa la nuova formola consentanea ai tempi moderni. E per imporla gli anticlericali indicono comizi e concertano proteste contro il governo. Vediamo frattanto i sintomi di questa libertà.

Un professore di Padova — il prof. Gino Panobianco — in un comizio del genere grida: Io odio Dio! Nella riunione universitaria di Palermo, tenuta per organizzare il comizio anticlericale, uno studente urla che «egli avrebbe bevuto volentieri il sangue di un prete!» A Roma e a Brescia, tenendosi una processione del *Corpus Domini*, si organizzano violenze contro i fedeli e, a impedirle, il clero si dovette accompagnare da guardie e da carabinieri. A Mazzara del Vallo (Sicilia) i soci del Circolo cattolico si portano a un convegno e nel ritorno sono aggrediti dagli anticlericali; e ci vollero tutto il sangue freddo dei nostri e l'energia della forza pubblica perchè non iscorresse il sangue... E si potrebbe continuare all'infinito con la enumerazione di simili fatti, che sono poi sintomi forieri di quella *libertà*, di cui si vogliono regalare i cattolici.

— Gli anticlericali non sono nelle mani del Grande Oriente Massonico, che dei poveri pulcinella.

SOCIALISTI O BARABBA »

Mandano da Ferrara che mons. Morganti arcivescovo di Ravenna, recatosi nel Copparese per impartire la cresima, ha subito da parte di quelle leghe un ostruzionismo strano e sciagurato. Dovendo cresimare a Coccanile, perchè potesse trasferirsi da Copparo in detto paese, fu necessario l'intervento della truppa, e quasi tutta quella che si trovava nel vasto comune fu riunita nel capoluogo. Le truppe si dovettero scaglionare lungo il percorso da Copparo a Coccanile. Speriamo che questa volta nessun deputato socialista sorga a rinfacciare questo spiegamento militare per un principe della Chiesa; il motivo all'intervento c'era, e come! Anche a Copparo i socialisti colla scusa di un comizio, riuscirono a impedire l'amministrazione della cresima. Avevano diramato a tutti gli affiliati alle leghe — ed i contadini *bon grè mal grè* ci sono tutti — le più rigorose istruzioni proibitive onde nessuno mandasse bambini alla cresima, nessuno si prestasse a fare da padrino o da madrina: multa di L. 0.50 per le donne e di L. 1 per gli uomini che avessero trasgredito all'intimazione.

Cattivi pagatori.

Pur non essendo un conservatore ad oltranza, tuttavia sento i brividi al solo pensiero che alcune invenzioni americane possano essere adottate in Italia, e fra queste l'agenzia dei «cattivi pagatori» di Baltimora. Ecco come funziona. Un commerciante, ricco di crediti inesigibili, si rivolge all'agenzia. Subito da essa parte una vettura a due cavalli, molto elegante, anzi vistosa, che porta a grandi lettere d'oro questa iscrizione suggestiva: «Cattivi crediti». La impressionante vettura dopo aver più o meno attirata l'attenzione della folla, si ferma innanzi alla porta del debitore recalcitrante. Ne discendono due impiegati mirifici, con berretti di cuoio verniciato con l'iscrizione a lettere d'oro delle parole: «Cattivi crediti». Mentre uno rimane in piedi presso la carrozza, l'altro si presenta nella casa del debitore spaventato. Dei curiosi si sono affollati intorno alla carrozza del debito, scambiandosi delle impressioni beffarde sul debitore preso di mira. La stessa vettura ritorna due volte, tre volte se occorre, e rimane ferma sempre più a lungo ad ogni nuovo viaggio. D'altra parte, è raro che il «cliente» così perseguitato, non paghi alla prima apparizione del terribile equipaggio.

L',,Asino" e il ,,Mulo"

L'*Asino* è il turpe fogliaccio illustrato, che per somma vergogna di noi italiani si stampa in Italia e che tanto guasto ha fatto e fa, pur troppo! ancora, specialmente tra il popolo e tra gli incauti operai.

Non vi pensate che quel giornale vi porti notizie peregrine, che vi spieghi un bel programma, che vi spinga a qualche bell'opera pel vostro miglioramento materiale o morale; no: settimana per settimana esso non fa che raccogliere quanto di più empio e di più osceno — e proprio di più grossolanamente osceno — si possa immaginare e descrivere. Dio, la Vergine, i santi, il Pontefice, l'autorità, le cose più rispettabili divine e umane, tutto è calpestato, tutto è esposto allo scherno, al ludibrio. Ed è da anni che questo fogliaccio letame vede la luce ed è sparso in ogni parte d'Italia. E quante povere anime di fanciulli e fanciulle innocenti, di poveri operai, quanti paesi sono stati guasti per la lettura di quel fogliaccio! E il turpe fogliaccio continua l'opera sua di rovina.

Di fronte a tanto male fu chi si sentì tocco nell'anima e lanciò il grido: Ebbene, fino a quando lasceremo correre? perchè noi cattolici a questo fogliaccio empio ed osceno, a questa peste delle nostre popolazioni, perchè non opporremo un'altro foglio, illustrato, a colori, un foglio pel popolo che settimana per settimana sveli le disonestà, le mene, i biechi intendimenti dei massoni, dei socialisti, di tutta quella camorra che dice di voler portare una nuova civiltà, ma senza Dio, senza religione, senza spirito cristiano, ma che non fa che portar la rovina, rovina morale soprattutto, ma rovina anche materiale? I socialisti hanno l'*Asino*. All'*Asino* porcaccione, noi opponiamo un settimanale robusto, che non tema le ire di nessuno: opponiamo il *Mulo!*

Detto fatto: lanciato il grido, fu accolto con entusiasmo. Si aprì una sottoscrizione. Occorrono 70.000 lire. Ebbene, in poco più che due mesi se ne son già raccolte più di 40.000. Chi vi concorse?

Vi concorse ogni classe di persone: i sacerdoti primi spettatori del male immenso che il fogliaccio osceno avea portato e porta nelle popolazioni; le persone oneste, nauseate dell'impudenza e dell'opera nefasta di quel libello; padri di famiglia, operaie, operai che si tolsero il pane di bocca pur di concorrere alla sua riuscita; dei socialisti anche, socialisti, ma onesti, che non intendono aver parte con una stampa immorale, quale è quella dell'*Asino* e de' suoi compari.

—

Lettori, dalle colonne del nostro giornaletto anche noi lanciamo l'appello a tutti gli onesti: *Aiutiamo la riuscita del Mulo.* Mostriamo che sentiamo l'offesa che è fatta alla nostra religione, alla patria, alla onestà.

Ci sarà chi potrà dare cinque, dieci, venti e più lire. Le diano: è carità fiorita anche questa. Ci sarà chi non potrà dare che la lira, o magari, la mezza lira, o sia pure un paio di palanche, magari una palanca sola: avanti! il buon cuore almeno, e che — almeno per quanto possiamo siamo pronti ad adoperarci per ogni causa buona.

Ci sia un bravo giovane, una brava giovane che nei loro paesi, nelle famiglie che meglio conoscono si facciano raccoglitori di offerte; poi, il nostro giornaletto va all'estero, arriva in tanti luoghi, a tanti gruppi di operai. Ci sia in quei gruppi un bravo operaio che s'alzi e lanci la proposta: Compagni, il nostro obolo pel *Mulo* anche noi, noi giovani, baldi; alla festa il sigaro e la birra; *immer lussige*, questo sì; ma farabutti, camorristi del genere dei lettori dell'*Asino*, questo no; l'obolo pel *Mulo* e sulle colonne dell'*Avvenire d'Italia* il valoroso giornale della democrazia cristiana, lì ha da comparire anche il gruppo dei nostri nomi. *Immer lussige!* ma cristiani e pronti sempre per ogni opera buona.

—

Le offerte si mandano: All' *Avvenire d'Italia*, Bologna.

Lettori, vi aspettiamo lì coi vostri nomi. Avanti!

DISORDINI A ROMA

I socialisti si servono di poveri bambini.

Sul finire dell'altra settimana a Roma sono avvenuti dei disordini.

A Terni dura lo sciopero; e i socialisti — per provocare una dimostrazione — si sono presi 54 fanciulli di scioperanti e li hanno portati a Roma.

Formatosi alla stazione, all'arrivo dei detti fanciulli, un grosso corteo; la folla si avanza per l'Esedra, malgrado il divieto del questore. La truppa, che sbarra le vie, è respinta, i cordoni sono sfondati. Si chiama allora la cavalleria, che dopo gli squilli regolamentari, carica la folla, mentre da questa si lanciano sassi, sedie, tavolini contro i cavalli. Vari teppisti gridano ai soldati: Tagliateci il naso! A un ufficiale è strappata la sciarpa. Lo spettacolo è vergognoso. Intanto dalle ultime file la folla continua a sospingere, senza curarsi del pericolo di quelli che sono davanti. Molti perciò rimangono feriti. Frattanto contro la truppa vengono lanciati sassi e coltelli. Perciò si fanno vari arresti.

Ora, dite voi, padri di famiglia: non è barbaro, non è inumano servirsi di poveri fanciulli per provocare scenate e gettare quei fanciulli nel pericolo di essere ammazzati? Ma i socialisti non pensano a questo.

Femminismo americano.

Nella città di Lorain nello Stato d'Ohio in America, il numero degli agenti della polizia urbana è assolutamente insufficiente poichè gli uomini che hanno un mestiere ricusano di abbandonarlo per entrare al servizio del Municipio. E allora tre dame della miglior società andarono direttamente a proporre al sindaco, a nome di una società femminista, di accogliere le donne come guardie di città.

Il sindaco ha accettata la proposta. Così americanamente in 24 ore più di venti donne furono arruolate e prestarono il giuramento d'uso. Subito dopo questi preliminari venne in discussione il problema della divisa. Fu stabilito che le nuove guardie portassero una sottana corta e un berretto con visiera, e fossero armate di un bastone animato collo stocco.

L'anticlericalismo sanguinario.

Un gruppo di giovani parigini condotti dall'abate Firmière direttore del Patronato del XVIII Arrondissement è tornato l'altra sera verso le 7 dalla festa di Dugny.

Questi giovani sono stati assaliti a Bourget da una banda di malfattori rimasti sconosciuti che hanno sparato su essi dei colpi di rivoltella. L'abate, un uomo di circa 40 anni, è stato colpito alla parte sinistra; il signor Huchet Elia è rimasto ferito alla mano destra. Ippolito Debroise di venti anni impiegato di ufficio è stato ferito alla parte destra. Lo stato di quest' ultimo sembrando grave, venne eseguito il trasporto all' Ospedale di Lariboisière ove è morto nella notte.

Una inchiesta è stata aperta.

FATTO GRAVE

E' l' *Osservatore cattolico*, che così lo racconta:

Un giovane sacerdote è stato percosso mentre tutto solo si trovava, invitato, nello studio di una azienda industriale della Brianza, a discutere gli interessi di una massa di lavoratori: nessun testimonio, si capisce; il giovane sacerdote non era in presenza che di due fratelli proprietari dell' azienda e di una loro sorella, una egregia signora che aveva anzi assunto su di sè il compito di procurare il convegno.

Don Pietro Bosisio ci era venuto nella fiducia di ottenere una proposta ragionevole e conciliante dai fratelli proprietarii, che ponesse fine ad un contrasto coi loro operai: egli fidava tanto più in quanto sapeva di andare in una famiglia che si onora di avere buone relazioni col clero: d'altra parte è il suo ufficio — altrettanto nobile quanto penoso! — quello di assistere i lavoratori della Brianza nelle loro rivendicazioni economiche, o lo esercita da tempo pubblicamente, con un programma di giustizia e di pacificazione, ottenendo risultati che mentre gli hanno confermata la fiducia delle classi popolari, gli hanno pure meritata la stima da parte dei sindaci, dei funzionari incaricati di mantenere l' ordine, degli stessi industriali intelligenti.

In quel colloquio Don Pietro Bosisio fu investito cogli epiteti più sanguinosi, si sentì chiamare stupido, cretino, anarcoide, peggiore dei socialisti, ecc.

Tutto ciò perchè il sacerdote si « limitò a dichiarare che non avrebbe potuto appoggiare le proposte della Ditta presso gli operai ». Il sacerdote desiderato strumento di una vittoria padronale, rifiutava di tradire la causa degli umili che a lui si erano rivolti. E allora la mano di uno dei suoi... ospiti si contrasse nello sdegno per la impresa fallita; e sferrò un pugno sul volto del ministro di Dio! Non una parola di protesta partì dagli altri; neppure l' anima pia della signora fu turbata dall' atto sacrilego: forsecchè il sacerdote, quando difende gli interessi degli operai e chiede giustizia dai padroni, è ancora tale? anzi fu un coro di nuovi vituperi; e Don Pietro Bosisio si sentì addosso la gragnuola di moltissime accuse, fino a quella d'essere egli autore di canzonette intimidatorie, e istigatore di minaccie e di violenze!

Don Pietro Bosisio esce e tace: è in lui la gioia sublime d' aver patito qualche cosa, d' aver vinto se stesso, di poter compiere un sacrificio; di sentirsi migliore.

Clinica felina.

Un club « fassionable » di Nuova York ha istituito un salon speciale, cui è preposto un medico, per la cura delle unghie dei gatti! Il presidente del club dice che i gatti diffondono colle unghie sporche delle malattie infettive, e che perciò bisogna tenere con la massima cura le zampine pulite. Nel nuovo « Salon » il pedicure terrà in cura soltanto i gatti dei soci, i quali (i soci, non i gatti) appartengono alla miglior società di Nuova York. Anche i gatti, del resto, sono bestiole aristocratiche; molte delle quali hanno ottenuto vistosi premi ad esposizioni.

LEZIONE EVANGELICA

Da chi imparare?

Se noi vogliamo imparar bene qualche arte, andiamo a cercare un maestro bene esperto in essa, e non già uno che nulla ne sappia. La bravura del maestro poi la si conosce dalle opere ch'egli stesso sa fare. Qualunque sia il maestro che si prende lo scolaro non può pretendere d'imparare da lui se non quello ch'egli sa, non altro, non di più. Se non si arriva a quello che sa il maestro, sarà causa la sua poca attitudine o la sua negligenza: se la supera ciò diverrà da altre cagioni non dal maestro ma considerato in quanto è scolaro come apprendista, egli sarà tale in grado perfetto quando avrà uguagliato il suo maestro. Ne viene troppo facile conseguenza, che chi sceglie un maestro che non sa, o che insegna male, ne sarà discepolo perfetto chi dirà gli stessi spropositi, o commetterà i medesimi errori.

Oggi si sentono gli enormi spropositi dei socialisti, se ne vedono le spaventose aberrazioni, si toccano con mano le inevitabili pessime conseguenze: eppure si prendono a maestri; a maestri di morale e di ordinamento sociale, mentre tutto mettono in disordine. Che ne avverrà? Ascoltiamo il vero Maestro.

« E' egli possibile che un cieco guidi cieco? Non cadranno eglino ambedue nella fossa? Non v'ha scolare da più del maestro ma chi che sia sarà perfetto, ove sia come il suo maestro. »

Questi tali poi sono tutti in censurare anche le minime miseriette, inseparabili dalla povera umanità, anche nei buoni, e perfino in calunniarli.

« Perchè poi osservi tu una pagliuzza nell'occhio del tuo fratello, e non badi alla trave che hai nel tuo occhio? Ovvero, come puoi tu dire al tuo fratello: Lascia, fratello, che io ti cavi dall'occhio la pagliuzza che vi hai; mentre tu non vedi la trave ch'è nel tuo occhio? Ipocrita, cavati prima dall'occhio tuo la trave, e allora guarderai di cavare la pagliuzza dall'occhio del tuo fratello. Imperocchè non è buon albero quello che fa i frutti cattivi; nè cattivo quello che fa buon frutto. Imperocchè ogni albero distinguesi dal suo frutto.

Dappoichè nè fichi si colgono dalle spine, nè uva vendemmiasi da un roveto. L'uomo dabbene dal buon tesoro del cuor suo cava fuori del bene; e il cattivo uomo da un cattivo ripostiglio mette fuori del male. Imperocchè dall'abbondanza del cuore parla la bocca.

Occhio dunque ai maestri!

Per le cooperative agricole e le Associazioni di mutua assic. agraria.

Il ministro di agricoltura, ind. e commercio ha presentato alla Camera un disegno di legge a favore delle piccole Società cooperative agricole e delle Associazioni di mutua assicurazione agraria. Con questo disegno di legge le Società cooperative agricole, di produzione, vendita e consumo, Casse rurali e Casse agrarie, costituite in forma cooperativa, purchè non abbiano capitali effettivi superiori alle lire 30.000, sono esonerate dall' obbligo di pubblicare i loro atti nel bollettino ufficiale delle società per azione; basterà che siano pubblicati nel foglio degli annunzi legali della provincia.

A dette Società cooperative sono concesse tutte le agevolazioni fiscali contemplate dalle leggi sul registro e bollo durante 10 anni dalla loro costituzione, mentre ora potevano goderne soltanto nei primi 5 anni.

Le associazioni agricole di mutua assicurazioni non potevano godere dei benefici che concedono il codice di commercio e la legge. Con il disegno di legge dell' on. Cocco Ortu tutti quei benefici sono estesi alle associazioni mutue di assicurazione agricola sulla mortalità del bestiame, incendi agrari, grandine, malattie, geli, siccità, piene, infortuni, ecc., purchè non assumano rischi superiori alle 200.000 lire.

La pagina dell' emigrante

Le condizioni infelicissime dei nostri emigranti svizzeri

Il Molto Reverendo Padre Soravito ci scrive da Zurigo 1 Giugno:

Mi trovo a predicare a colonie Italiane nella Svizzera. Appena giunto vidi pur troppo quale sia il contegno degli emigranti. Eccone un' idea. Nella festa del *Corpus Domini*, tutti i Cattolici Svizzeri si astennero dal lavoro; ma gli operai cattolici Italiani, invece vi andarono benchè i padroni protestanti li esortassero a far festa; ed alla commovente, sublime, funzione cattolica parteciparono le sole ragazze italiane che vivono sotto la direzione di Suore.

Cercai presso il Parroco di radunare tutti questi poveri abbandonati, per dir loro la S. Messa e tenere un discorso; ma all' ora stabilita furono presenti due uomini e cinque donne. Di 300 giovane italiane che qui si trovano; 200 qua e là son collocate in quartiere e 100 unite sotto la sorveglianza. Or bene il Parroco, che sa bene l' italiano, invitò le 200 a far la Pasqua, ma si presentarono otto sole. Poche ascoltano la Messa colla scusa che non intendono il tedesco. Le giovani che vivono sotto la sorveglianza hanno il bene di udire il Missionario, ma le altre restano affatto digiune d' istruzione spirituale. E qual meraviglia se si avvanzano anch' esse come gli uomini nell' errore e nella corruzione? L' altro dì così volle esprimersi con me un giovanetto Veronese, vero tipo di bontà e candore: Padre, gli Italiani qui nella Svizzera sono un branco di miserabili che spacciandosi per socialisti e benefattori dell' umanità, commettono sotto questo velo le azioni più ripugnanti.

Costoro usano tutti i mezzi per far deviare dal retto sentiero la gente savia ed onesta, con empi fogli e libri, vomitati si può ben dire, dall' inferno, per rovinare i deboli di carattere ed anche gli innocenti. Di tutto questo non feci fatica a persuadermi poichè subito dopo vidi e veggo tuttora la realtà. E' tanto inoltrato il male anche nelle ragazze che gli stessi Direttori delle fabbriche, Protestanti, han dovuto collocarle sotto la direzione e sorveglianza delle Suore *Mensingen* della Santa Croce *delle Insegnanti*. Ed ormai in vari cantoni come in questo di Zurigo, si son fondati degli istituti di grande utilità materiale e morale. In queste parti corre voce: Gli emigranti italiani se vanno in Austria perdono i buoni costumi, se vengono in Svizzera perdono anche la fede. Non così però se le giovani vengono messe dai genitori sotto la sorveglianza delle Suore, ove così bene convivono unite, che sembrano piuttosto educande che artiste. Non è meraviglia se le Suore sono perciò dai malvagi perseguitate e le alunne calunniate.

Questo metodo di convivenza collegiale lo si ha anche per gli operai ma solo tedeschi, divisi in due sessioni; apprendisti ed artisti. Genitori e parroci sanno dunque ove stanno in rifugio sicuro le ragazze italiane.

La festa del Corpus Domine.

Lankwitz (Austria) 31 Maggio.

Solenne riuscì in questo paesello la festa del Corpus Domini.

Ci svegliammo alle 4 del mattino al rombo dei mortaletti, e, alzati andammo alla messa delle 6, che alla quale non c'è tanta confusione.

Era molto bello vedere attorno all' altar maggiore, durante la S. Messa, 15 giovanette bianco vestite con candela in mano, cui subito dopo la comunione, il sacerdote dispensò il Corpo Eucaristico.

Poi alle 10 ci fu la messa grande con la chiesa zeppa di fedeli venuti dai contorni. Subito dopo seguì la tradizionale processione col SS. Sacramento cui concorse tutta la scolaresca coi propri insegnanti, società di veterani con bandiere e musica e un immenso numero di popolo. Si fece il giro del paese con ammirabile divozione senza alcun benchè minimo incidente.

L'abbonato Pietro Dighi e compagni.

Sciopero di fornaciai.

Con inesplicabile disguido che la ritardò di un mese riceviamo la seguente lettera:

Sisak, li 8 maggio 1907.

Caro il mio periodico,

Ti faccio noto che io ed altri 10 miei parenti siamo ritirati in quartiere causa lo sciopero proclamato ieri alle 7 ant. dai mensualisti di fornaci, chiedendo l'orario di lavoro dalle 5 mattina alle 7 della sera con intervallo di un'ora e mezza. Seguirà lo sciopero degli imprenditori, i quali col nuovo orario non potrebbero lavorare al prezzo primiero, quindi chiederanno aumento di salario. Oggi alle 8 ant. hanno messo le guardie ai privilegi per continuare a cucinare: però gli infornatori oggi alle 8 ant. hanno scioperato: non si sa quando si potrà riprendere il lavoro. Tanti saluti alla mia famiglia e a quella dei miei parenti.

Massimo e Pietro Battiselli.

Le domande degli scioperanti sono giuste: domandavano di lavorare al postutto sole 12 ore e mezza.

E' vero che ovunque la giornata di lavoro delle fornaci è lunga, ma appunto per questo è necessario ridurla.

Ed a ciò è necessaria — lo ripeteremo fino alla nausea — la solidarietà di classe fra gli operai.

Raccomandiamo ai nostri democratici cristiani di compiere esattamente il loro dovere educando gli altri alla *solidarietà* e nello stesso tempo all'*educazione*, per impedire agli elementi torbidi di compromettere gli interessi operai con violenze inutili da una parte e nocive dall'altra.

La pagina pegli agricoltori

Chi troppo vuole, nono stringe. Conoscete questo proverbio? Sì. Ebbene applichiamolo a qualche messer contadino, magari vostro compare, ed anche a noi stessi se siamo in colpa. Ed a proposito di che? Attenti. Vi faccio una domanda: è meglio falciare l'erba medica, il trifoglio, l'erbe tutte in generale, a fioritura avvanzata, oppure subito dopo cominciata la fioritura di esse? Senza attendere la vostra risposta, risponderò io a tutti. Non ritardiamo mai troppo le falciature, non aspettiamo che i fiori delle *varie* erbe vengano maturi, e ciò perchè venendo a formarsi i semi dei fiori, questi semi vengono a raccogliere in se la maggior parte della sostanza della pianticella, ed allora il fieno verrà più scarto e meno sostanzioso: poi, quando il fiore va in semente, la gamba e la pianticella comincia a diventar più legnosa, e perciò il fieno diventa più duro, e le bestie lo mangeranno meno volentieri e lo consumeranno malamente per la mangiatoia. Infine, e questo è molto importante, allorchè i fiori sono quasi maturi, già dalla terra, presso il gambo, la pianticella imborrisce e getta le menate per il secondo taglio: se voi, andate a falciare a questo punto, ecco che allora alla tololò via, taglierete anche queste menate sorte di fresco e così ritarderete lo sviluppo del secondo taglio dovendosi aspettare che le radici, facciano nuovi gettiti ancora. Vi pare? Ecco adunque che il voler ritardare di troppo il taglio dell'erba, a fioritura avanzata, in ultimo dell'anno ne avranno tagliata di meno, ed avremmo roba più scarta. Vi raccomando amici, la pratica dei miei consigli.

Negli orti poi guardatevi assolutamente dal lasciar fare i semi alle erbaccie, perchè questi semi se cadono, nascono, e propagano di più le erbaccie. Le donne adesso hanno un grande che fare di salvare i cavoli, i capucci dell'orto e tante altre piante, dalle rughe, dalle formiche ed altri insetti. Un consiglio anche per loro povere donne che ci fanno di mangiare.

Alle formiche gettate nei nidi di esse, acido fenico, con la proporzione di un grammo in un litro d'acqua, oppure liscivia bollente, o meglio, solfuro d'ammonio: si trova in farmacia.

Contro le rughe, pidocchi ecc. petrolio 2 parti, sapone nero due parti, acqua 100 parti. Misciate bene, e poi con una pompa di vite, gettate sulle piante ogni tanto.

Buona è anche la polvere di Persia o Razzia che si trova dai farmacisti, droghieri ecc. Le lumache gettando polvere di calcina viva sulle aiuole, quando queste sono asciutte: ottimo è anche mettere qualche vaso vuoto, o tegola capovolto, uno quà uno là per l'orto: le lumache alla mattina andranno sotto, e voi lì le troverete raccolte e le ucciderete.

Barbe Bepo.

Sotto il peso della calunnia

E' morta a Cremona suor Emilde Cortesi che nello scorso inverno mentre infierivano le voci calunniose contro le suore di quell'ospedale era stata accusata di aver sottratto 500 lire, ed era stata sottoposta a ogni genere di accuse, di ingiurie e di vessazioni. Si trattava della esumazione di una antica calunnia, e poichè erano trascorsi varii anni, la suora non trovava più una certa lettera che avrebbe fornito la prova, della sua innocenza.

Di fronte a questa infamia la fibra della nobile donna andò piegando. Ella sapeva — scrive l'egregia *Azione* di Cremona — che sarebbe morta. Lo diceva alle sorelle, agli ammalati, cui prodigava le tenerezze del cuore!

« Ho cinquant'anni soli; da 14 anni sono nel comparto uomini, e non ho mai lasciato un giorno il mio posto, perchè grazie a Dio, non sono mai stata ammalata. Ma ora sento che, prima di essere espulsa dagli altri, provvederà il Signore a chiamarmi in Paradiso, ed io vi andrò felice, se sopratutto avrò prima salvato coll'onor mio quello delle mie sorelle di carità ». Così suor Emilde diceva recentemente a chi raccolse dalla sua bocca l'amarezza profonda dell'anima sua sotto il peso di una rinnovata infamia.

Un giorno, quando appunto ella disperava di ritrovare lo scritto salvatore, tra gli incarti di un ufficio è scoperto il famoso biglietto.

E' una pezza giustificativa sufficiente, disse l'ing. Landriani, lieto di aver sventato l'accusa. E suor Emilde ebbe nella pupilla profonda un lampo di allegrezza, un nuovo fremito di vita.

Ma fu passeggero, fugacissimo! Continuò ancora il proprio servizio di capo-sala, ma gli ammalati stessi si accorgevano che suor Emilde svaniva, come un'ombra consolatrice all'avvicinarsi del buio e del terrore.

Mercoledì, dopo breve sosta nell'amplesso delle sorelle d'apostolato, l'eroina abbandonava le proprie compagne alla lotta dolorosa, per aiutarle colla preghiera dal sereno dei cieli.

Di quà e di là dal Tagliamento

SANDANIELE.

Ribaltamento e feriti.

Ritornavano dal Ponte. Al quadruvio di Pignano il focoso cavallo s'ombrò in un paracarro posto a sinistra e piegò verso destra. Sulla carretta erano in sette: uno riuscì a slanciarsi fuori! gli altri sei con cavallo e carretta si rovesciarono giù per la scarpata pendente vari metri e piantata a pioppi; fortuna volle che sul pendio la carretta andasse a fermarsi contro uno di quegli alberi' altrimenti la disgrazia sarebbe avvenuta maggiore. Dei sei gitanti, quattro se la cavarono con ammaccature, uno ebbe fratturato un braccio e fu curato fuori Ospedale dai dottori Marcialis e Pellarini, l'altro, il guidatore della carretta, certo Topargini Pietro, riportò la slogatura dell' omero e fu aggiustato dal dott. chirurgo G. Colpi nell' Ospedale.

CODROIPO

Rinvenimento d' un cadavere.

Luigi Vitale fu Gio. Batta di anni 72 scomparso da Varmo fino dal giorno 24 maggio è stato rinvenuto cadavere nel fiume Tagliamento dal barcaiuolo che presta servizio sul passo di Madrisio. Venne informata l'autorità *giudiziaria* che si recò sul luogo.

Non appena partita pervenne l' annuncio che il cadavere del Vitale in causa dell'improvviso aumento dell' acqua del fiume fu trasportato dalla corrente fuori della giurisdizione.

PONTEBBA.

Sotto i cipressi.

Martedì ebbe qui luogo uno di quei funerali che per il *concorso di parecchie* circostanze, si può ben dire raro, solenne e perciò anche meritevole d'una pubblica nota.

Chi ebbe tali onoranze fu la compianta maestra di Pietratagliata Rosa Cappellaro-Pittino, donna di esemplare virtù e d'uno zelo illuminato e forte nell'adempimento dei suoi doveri, talmente che fu un fattore precipuo per cui nella prematura di età 45 anni, essa ebbe a discendere nella tomba, martire del proprio dovere.

Provata al crogiuolo delle più dure sofferenze morali e fisiche durante un anno intero dacchè fu colpita dalla malattia, accettò la morte colla serena tranquillità del giusto e quaggiù raccolse un largo tributo quant'è possibile di gratitudine e di stima.

TOLMEZZO.

« Lo staffile ».

Questo numero unico che doveva essere pubblicato domenica, venne invece diffuso ieri, giorno del *Corpus Domini*. Si capisce che intendevano con ciò, di contrapporre questa pubblicazione atea ed antireligiosa, alla grande processione del *Corpus Domini*. Ma la processione ad onta di tutto riescì solenne, anzi più solenne degli altri anni per concorso di fedeli. Questo prova che *Lo staffile* fu accolto molto ostilmente dalla popolazione, che giustamente protesta contro quel maestro, perchè è un maestro, un educatore dei nostri figli, l'autore principale di questo libello, che getta il fango sui sentimenti più santi della grandissima maggioranza dei cittadini, di quei cittadini che gli danno un pane. In altra corrispondenza confuteremo le spudorate menzogne di questo nefando libello.

Il Morbillo.

Da qualche giorno si ha qui fra i bambini qualche caso di morbillo, non però in forma grave. Per misura di precauzione l'autorità ha fatto sospendere per un po' di tempo, le lezioni nelle nostre scuole elementari.

La festa dello Statuto

è passata qui inosservata. Alla mattina una parodia di rivista anche questa in fretta e *furia per il tempo incostante*. Alla sera tutti si aspettavano il Concerto della locale Banda Cittadina, che da tanto tempo non si faceva viva, ma neppur questo ebbe luogo. Perchè? Chi lo sa? Dal giorno in cui il maestro sig Cossetti ha la direzione di questa filarmonica essa è andata di male in peggio, ed ora si può dire virtualmente sciolta.

L'assemblea della Società operaia

che era indetta per domenica alle 16 è andata deserta. Sei, dico sei, furono i soci che intervennero a quest'adunanza. Stante il numero esiguo dei soci rimasti fedeli a quest' importante sodalizio, che sotto l'amministrazione Ciani-Gressani è andato sempre sgretolandosi, si prevedeva che l'assemblea sarebbe stata poco numerosa, ma non si aspettava certo giungesse all' infimo numero di sei, neppure bastante per le deliberazioni del *Consiglio* di *amministrazione*.

Il socio sig. Moro doveva, in questa adunanza chiedere la parola per interrogare la Presidenza sul mancato interessamento della medesima, di fronte alle accuse da lui rese pubbliche nell' ottobre passato; accuse che si riferivano al repentino e misterioso cambiamento dei rappresentanti della Società nel Consiglio della scuola di disegno. Nello svolgimento della sua interrogazione il sig. Moro avrebbe invitato la assemblea, a pretendere, per il decoro stesso del sodalizio, ampia luce sui fatti da lui denunciati, obbligando il sindaco della Società sig. Gressani a concedere la facoltà di prova nel processo per diffamazione intentatogli per quelle pubblicazioni.

L' assemblea è stata rimandata a Domenica ventura.

Povero Marco Vidoni!

Era stato alla visita di leva, Lunedì p. p., era sano, robusto, fu dichiarato idoneo e sarebbe stato un buon soldato come fu sempre un buono ed esemplare giovane, ma il male, il terribile male lo colse ed in pochissimo tempo lo trasse alla tomba.

Povero Marco! Era tanto buono, allegro e faceto sempre, lavoratore indefesso era amato dal padrone, dai compagni, da tutti. La notizia improvvisa della sua morte prematura ha commosso l'intera cittadinanza.

Le fontane a Caneva.

sono finalmente un fatto compiuto, dopo tanti anni che quei frazionisti giustamente le reclamavano. Sono in numero di tre a getto continuo di acqua buonissima proveniente dalla sorgente Dardagna.

AMPEZZO.

La festa dello Statuto.

E' riuscita una vera meschinità, causa sopratutto la pioggia, che ha impedito l' unico *spettacolo* che poteva avere *qualche* attrattiva, voglio dire la rivista degli alpini, qui accantonati per il soggiorno estivo. Nondimeno la sera — in occasione della ritirata — la fanfara svolse sulla piazza maggiore uno scelto programma.

Preti e donne.

Volete sapere come si tenta spiegare da taluni — pochini a dir la verità — la splendida riuscita della sottoscrizione pro cappellano? Si dice che i preti andarono a rubare il danaro nelle tasche delle donne. Potenza di questo mondo! e l'hanno potuto fare sotto gli occhi vigili di guardie e poliziotti squinzagliati socialisticamente sulle traccie dell'orso nero? Via se non volete essere sinceri, siate almeno più prudenti e pensate che vi potrebbero buttar in faccia — e qualcuno non si è trattenuto ormai dal farlo — certe vostre sottoscrizioni che possono proprio dir *truffa*, certe feste da ballo con cui si vuotano anche le banche, certi *spontanei* banchetti ed altre cose ancora che è meglio per ora tacere. Tanto più per illuminare quelli che avessero bisogno, diremo che nella sottoscrizione di cui figurano due buoni terzi di uomini ed uno appena di donne, che quattro quinti delle offerte vennero da Ampezzo ed un quinto solo dalle frazioni, che finalmente nessun prete o suo incaricato s'è messo per raccogliere elemosine di sorta. E ora aprite gli occhi, se potete.

Al telefono.

Dirindin..... — Pronti. — Con chi parlo? — Con Ampezzo. — Che cosa è di nuovo? — Dopo l'assenza del cappellano gli affari vanno male: non essendo più la messa, i forestieri se ne vanno altrove a far gli acquisti. Bisogna provvedere al sollecito ritorno del prete. — Sarà fatto; scrivo subito alla Direzione del Partito.

CIVIDALE.

Centenario di S. Angela Merici.

Le R. M. Orsoline della nostra città vollero con straordinaria solennità celebrare il centenario della loro Santa Fondatrice, centenario che ricorreva il 31 Maggio.

Alla mattina ebbe luogo il Pontificale di S. E. Mons. Arcivescovo, che assai volentieri accettò l'invito di prendere parte alla festa.

Durante il Pontificale la cantoria del Duomo sotto la direzione di D. Vittorio Zuliani eseguì la Messa solenne del Ravanello, molto apprezzata.

Nel pomeriggio le educande dettero nel teatrino del Convento una breve e ben riuscita rappresentazione.

Quindi ebbe luogo altra funzione in Chiesa con l'intervento di S. E. l'Arcivescovo. Disse le lodi della Santa l'illustre prof. Elloro, che ne dipinse a grandi tratti, le alte virtù, e l'opera insigne a favore della gioventù.

La festa terminò con il canto del *Te Deum* e con la Benedizione col SS.mo impartita da S. E.

Società ginnastica.

Domenica ebbe luogo una riunione alla Trattoria dell'Abbondanza per la costituzione di una società ginnastica. Dopo lunga discussione venne scelto un comitato per studiare i mezzi più opportuni.

L'altare

della Madonna, nella Chiesa di Rubignacco dopo la chiusa del mese di maggio forse per qualche scintilla, prese fuoco e s'incendiò. Era vecchio e di legno. Speriamo che i paesani di Rubignacco, di buona lena, sotto l'impulso del loro benamato Cappellano prof. Cattapan, vorranno erigere e dedicare a Maria S.S. un nuovo altare, ancor più bello e più degno di quello abbruciato.

Un fulmine

l'altra sera, scoppiò sulla luce-elettrica in Borgo Brossana e spense due lampade.

Domenica

festa dello Statuto, alle 9 in piazza, fu la parata degli alpini. La banda fece il percorso della città suonando la marcia reale. La sera *poi*, (*forse ad onor dello* Statuto?) festa da ballo... sul mercato degli animali.

Scene causate

dalla fortunata Germania che fa acquistare tesori, Guardate, guardate! I mariti son partiti, taluni abbandonando anche buoni posti che avevan qui, con la testa nel sacco, fidati alla parola di qualche amicone, (forse di taverna), e via alla conquista... dell' aria. Sono mesi che sono via, ed ancora hanno di trovare lavoro stabile: trovarono padroni bestiali, paghe come qua: malattie ecc. Denari non ne hanno per mandare alle famiglie, alle mogli, ai figli. Ed ora si vede ogni altro giorno, donne con bambini accorrere alla Casa di Ricovero per minestra, per pane, per soccorsi, per medicine, piangenti e supplicanti di poter sfamare le loro creature: tutto è portato sul Monte: non hanno più neppure indumenti per cambiarsi; talune forse si trovan anche in mezzo a mille tentazioni. La Direzione della Casa di Ricovero deve reagire contro; non può soccorrere più d'un tanto, nascon grida, maledizioni, imprecazioni.

Quanti *mali*! Ecco i frutti della Germania. Ritorneran i mariti in patria, più viziosi di prima: saran debiti di pagare: voci da schiarire: non può essere pace in quelle famiglie. Ecco i frutti dell'Emigrazione, ecco le nuove e sempre nuove ricchezze dell'Estero. Chi può essere quel cattivo che consigli l'Emigrazione? E ve ne sono tanti!

BUIA.

Nuovo altare.

Giorni sono nella chiesa di Avilla venne eseguito e messo a posto un bell'altare laterale, col titolo di S. Rocco, e Santa Filomena, dipinto del rinomato pittore Domenico Fabris di Osoppo, (l'esecuzione se non erro, risale al 1847).

Lode va data al rinomato scultore Bortolo Rissatti di Artegna che seppe meritarsi più volte il plauso degli intenditori della sua arte: lavora infatti con gusto e precisione.

Chiusura del mese Mariano.

Chiunque avesse assistito alla chiusura del mese di maggio in questa grossa frazione di Buia avrebbe esclamato: Qui veramente è fede! La chiesa era sontuosamente addobbata per la circostanza, le candele poi offerte dai fedeli all'altare di Maria erano proprio innumerevoli. Alcune giovanette seppero render più cara la devota funzione coll' esecuzione di canzoncine.

Ma quello che più di tutto colpiva chiunque era la calca prostrata davanti all'altare di Maria che pregava, cantava, ascoltava la parola divina con una devozione veramente sincera.

Maria conservi la devozione e la fede nei nostri paesi?

COLLOREDO DI PRATO

Il fulmine.

A Colloredo di Mont'Albano il fulmine si scaricò sul Palazzo dei conti Nievo, senza recare danni di entità rilevante.

Nei dintorni invece sarebbe crollato, un po' per il temporale, un po' per la vecchiezza, il tetto d'una stalla, uccidendo un'armenta.

VENDOGLIO.

Una casa rovinata dal fulmine.

Il 29 u. s. durante un temporale scatenatosi su questa plaga, un fulmine piombò sulla casa dei fratelli Floreani fu Leonardo, causando gravi danni: i muri furono squarciati in parecchi punti: la moglie di Giuseppe Floreani si trovava in camera intenta ad allattare un bambino; il fulmine penetrò nella camera girando la stanza e lasciando la povera donna tramortita; poi sceso in cucina dove bruciò le vesti della domestica.

PADERNO.

Le campane.

Il 29 u. alle s. 14 si radunarono tutti quasi i popolani per deliberare relativamente alla Ditta cui si doveva affidare la fonditura del nuovo concerto di campane.

Presiedeva il signor Venturini addetto all'ufficio notarile del nostro Tribunale.

I votanti (capi famiglia) erano 177.

Un partito pendeva per il signor Broili; l'altro per il signor De Poli cui venne dato la maggioranza di voti.

GEMONA.

Verifica pesi.

Il 22, 25, 26, 27 Luglio nei locali delle scuole femminili si farà la verifica dei pesi e misure per Gemona.

Il giorno 29 nel locale delle scuole si farà ad Ospedaletto.

MAIANO.

Lo gesta del fulmine.

A S. Eliseo di Però la notte dal sabato alla domenica, durante il furioso temporale che imperversò, un fulmine entrò nell'abitazione di certo Scagnetti. Introdottosi per il camino, attraversò il soffitto si portò nella camera dove dormivano la madre con tre figli ed un'altra donna.

Fece diversi zig-zag per la camera rompendo una lastra di vetro e trasportando diversi oggetti, fra cui il Crocifisso Fu un vero miracolo se non si lamentò disgrazie umane. Uscito per la finestra nel poggiolo il fulmine trovò un filo di ferro per il quale si sperdette nell'orto.

La donna, sentendosi soffocare per i gas sviluppati dallo scoppio elettrico, si affrettò ad aprire la finestra della camera e constatò che nè i suoi figli nè la donna aveano patito danno di sorta.

Coniugi disgraziati.

Buttazzoni Angelo con la moglie Santa tornava dai lavori di campagna a S. Tommaso di Maiano, su di un carro tirato da due armente. Improvvisamente queste, adombratesi, si diedero alla fuga. I due coniugi furono balzati dal carro e travolti sotto le ruote del medesimo, mentre alcuni passanti fermavano le bestie imbizzarrite. I Buttazzoni furono raccolti e trasportati al loro domicilio dove il medico constatò ad entrambi, escoriazioni, contusioni e tumefazioni abbastanza gravi; guaribili in una ventina di giorni, salvo complicazioni.

S. PIETRO AL NATISONE.

Il suono delle campane.

Domenica s'è tenuto qui, davanti la Chiesa, un concerto della banda cittadina della vicina Cividale. Il concerto doveva tenersi e s'è tenuto alle sei di sera. Ricorrendo domenica la commemorazione dei Defunti delle Quattro Tempora, devevasi poi come d'uso consuetudinario, suonar le campane dopo la funzione vespertina. Per non disturbare però il concerto venne intimato al nonzolo (?) di non suonare le campane. Tra il termine del suono delle campane e il concerto c'era l'intervallo di un'ora e mezza: non trattavasi quindi di disturbi in pubblici convegni.

Tale proibizione fu perciò biasimata; tanto più che si doveva ricorrere al parroco, padrone delle campane e non al nonzolo.

FARLA.

Latteria.

Il paese di Farla non vuol essere l'ultimo nel progresso e nell'industria. Ieri si inaugurò qui una latteria sociale con tutti gli attrezzi delle ultime esigenze. Disse parole d'occasione il ff. di sindaco sig. Piussi. Si ebbe un banchetto di circa 50 coperti. Parlò il presidente onorario sig. Enrico Martina lodando l'unione del paese e facendo voti pel buon andamento della latteria medesima, e ricorrendo la giornata dello Statuto propose un «Evviva al Re». Parlò poi il casaro di Fagagna sig. Prandini della diffusione delle latterie nel Friuli, del vantaggio delle medesime, e disse che il casaro non può fare buon formaggio se non gli portano buon latte; raccomandò la somma pulizia. Anche il dott. Bonuzzi disse parole di augurio per le latterie che formano un cibo sano al popolo.

La brava banda di Mels percorse suonando per le vie del paese e rallegrò il banchetto con scelte marcie che furono applaudite. Regnò la più schietta allegria fino ad ora tarda.

L. C., da cui più tardi ricevemmo un'altra corrispondenza, sulla nuova istituzione si rivolge alla Presidenza della stessa perchè si assuma anche l'acquisto collettivo dei concimi agricoli. Plaudiamo alla bella idea. Per animare altri paesi alla costituzione di queste provvidenziali forme di cooperazione rileviamo dalla corrispondenza di L. C. che molti furono gli ostacoli che si opponevano alla costituzione della latteria, ma che i farlesi, poggiandosi sul proverbio: *Chi la dura la vince*, trionfarono, come può constatare chiunque vada a vedere il bellissimo e comodissimo fabbrico che sorge oggi in Farla ad attestare lo spirito cooperativo di quella popolazione.

LATISANA.

La processione del Corpus Domini.

riuscì imponente. I poggiuoli, i balconi delle vie erano adorni di arazzi e di fiorri; molti fedeli accompagnavano il S.S. e la banda cittadina animava tanto entusiasmo.

Ci mancava la nota stonata e questa la portarono due o tre giovanastri che vollero sfidare il corteo colla sigaretta in bocca e col coppello in testa. Ci rincresce solo perchè questi belli spiriti sono del paese e Latisana non è avvezza a simili atti d'intolleranza e d'inciviltà.

Acqua e sol, la campagna va di vol; è la nostra campagna è quanto mai promettente. Rigoglioso è il frumento, le viti sono cariche d'uva ed i gelsi ricchi di foglia. Anche i bachi procedono bene. Che il Signore benedica tanti sudori e tante speranze!

Un busto a Mons. Tell.

Ai 20 del mese p. v. cadendo l'anniversario dalla morte del compianto Monsignor Tell, avrà luogo nel nostro Duomo una solenne funzione con scoprimento di un busto opera del nostro Costantini. Si sta preparando per la circostanza una Messa di D. P. Magri che fu a Venezia quale sostituto a Don Perosi nella Capella di S. Marco e si è rivelato sempre un eccellente compositore e distinto contrapuntista. E' assicurato per tal giorno l'intervento di tutto il clero della forania.

ATTIMIS.

Nuova industria.

Nelle vicinanze di Foramo, per iniziativa della ditta Del Fabbro, Flocco e C.i è sorta come per incanto una fornace a nuovo sistema, destinata esclusivamente alla cottura della calce. Il fuoco vi è continuo, e si ha una produzione di settanta e più quintali al giorno!

Il materiale, che dalla cava viene trasportato nella fornace mediante apposita funicolare, è eccellente. Analizzato da commissione competente, è stato dichiarato il migliore che si possa ritrovare. Si ha quindi una calce per bontà superiore a qualunque altra. Eppure i prezzi sono tali, da non temere concorrenza. L'impresa ormai bene avviata, non potrà che fare un'ottima riuscita.

Cronaca cittadina

Avviso ai Cresimandi.

Nei mesi di Giugno e Luglio i fanciulli potranno essere cresimati soltanto nei seguenti giorni:

1. Nella Domenica 16 Giugno, a mezzodì in Arcivescovado.
2. Nel Sabato 29 Giugno in Rosazzo alle ore 8.
3. Nel Venerdì 12 Luglio, festa dei Santi Ermacora e Fortunato, nella Chiesa di S. Antonio Ab. in Udine, alle ore 8 e a mezzodì.

Circolo Ss. Ermacora e Fort.

Domenica, 9 Giugno, alle ore 6.30 pom., nella chiesa di S. Antonio ab. avrà luogo una Conferenza sul tema: *Il loro e il nostro programma*. Conferenziere è il *dott. G. B. Biavaschi*.

La conferenza è pubblica.

Il centenario di Garibaldi.

Lunedì sera, nella sala di scherma, convennero i rappresentanti del Comune e le varie associazioni cittadine per concretare le onorificenze da tributarsi a Giuseppe Garibaldi nel primo centenario dalla sua nascita. La seduta, presieduta dal cav. Heiman, fu molto agitata, volendo i socialisti si desse alla commemorazione il suo vero significato — anticlericale e antimonarchico. Reagirono i monarchici; e dopo un lungo battibecco si convenne che la dimostrazione avesse solo spiccato carattere *anticlericale* e che nel resto fosse tale da abbracciare tutti i partiti, dal monarchico conservatore al socialista: perciò si sarebbero suonati gli inni, cominciando dalla marcia reale per finire con l'inno dei socialisti. Dalla commemorazione furono deliberatamente escluse le associazioni cattoliche.

Due parole in proposito. O si voleva commemorare Giuseppe Garibaldi come un eroe della nostra indipendenza: e allora si doveva lasciar libero il campo a tutte le associazioni *italiane* di aderire, se di aderire avessero voluto; e non si doveva parlare nè di clericalismo nè di anticlericalismo. O si voleva — come fu fatto — dare alla commemorazione un carattere partigiano — cioè anticlericale; e allora noi facciamo nostre le ragioni dei socialisti. Ridotto infatti il nome di Garibaldi a bandiera di partito, con lui i monarchici non possono restare. Poichè se è vero che Garibaldi si piegò per necessità di cose alla monarchia di re Vittorio Emanuele, è altrettanto vero che egli fu e rimase repubblicano... Tale il nostro giudizio.

A ogni modo i tempi cambiano: dieci o anche solo cinque anni or sono si lapidavano le case dei cattolici se nella ricorrenza del 2 giugno non esponevano la bandiera e i lumi; quest'anno si lapideranno se i cattolici oseranno esporre o bandiera e lumi!

Medaglia di bronzo al valor civile

Il Ministero degli Interni ha fatto pervenire al nostro Sindaco una medaglia di bronzo al valor civile, assegnata al seggiolaio Antonio Sabbadini che il 27 gennaio u. s. estrasse dal canale Ledra, nei pressi di Porta Grazzano, l'operaio Giuseppe Modotti ivi accidentalmente caduto, e che senza il coraggioso intervento del Sabbadini avrebbe certamente trovato la morte.

La consegna della medaglia avrà luogo fra giorni.

Sottoscrizione per il "Piccolo Crociato,,

Zanini Luigi, Lavariano, per parola d'incoraggiamento alla locale banda musicale e scuola corale	L. —.30
R. P. e R. G. ridendo delle solite panzane del Bestemmiatore friulano	» —.40
D. Erm. Costantini	» 1.—
Un povero emigrante indiano di Lauco sorpreso delle imprese dei rossi locali	» —.75
Amedeo De S.	» —.20
N. N.	» —.40
N. N.	» —.50
Santo Baradello di Ronchis	» 1.—
G. D. Agaro, Rigolato	» —.40
Totale	L. 4.95

PICCOLA POSTA.

P. U. P. S. G. — Da Mercoledì sera a Giovedì mattina.

Corriere commerciale

SULLA PIAZZA DI UDINE.

Rivista settimanale sui mercati.

Grani. — Martedì furono misurati ett. 239 di granoturco.

Giovedì. — Giorno festivo.

Sabato. — Ett. 306 di granoturco e — di sorgorosso.

Mercati scarsi.

Cereali.

		all'ettolitro
Granoturco	da L.	10.— a 11.50
Cinquantino	da »	9.— a 9.75
Segala	da »	13.25 a 13.50
Sorgorosso	da »	7.25 a 7.50
		al quintale
Frumento	da »	23.50 a 24.25
Avena	da »	22.50 a 23.50
Farina di frumento da pane bianco	»	29.— a 32.50
Farina di frumento da pane scuro	»	20.— a 24.—
Farina di granoturco depurata	»	17.— a 21.—
Farina di granoturco macinafatto	»	16.— a 19.—
Crusca di frumento	»	14.— a 15.50

Legumi.

		al quintale
Fagiuoli alpig.	da L.	—.— a —.—
» di pianura	da »	15.— a 25.—
Castagne	da »	—.— a —.—
Marroni	da »	—.— a —.—
Patate	da »	—.— a 8.—
Patate nuove	da »	15.— a —.—

Formaggi.

		al quintale
Formaggi da tavola (qualità diverse)	L.	165.— a 220.—
Formaggio montasio	»	185.— a 230.—
Formaggio tipo comune (nostrano)	»	145.— a 160.—
Formaggio pecorino	»	300.— a 320.—
Formag. Lodigiano	»	275.— a 320.—
Formag. Parmeggiano	»	230.— a 280.—

Azzan Augusto d. gerente responsabile.

Udine, tip. del «Crociato».